

IL DOTTORATO DI RICERCA IN FILOSOFIA ALLA UNIVERSITY OF WARWICK

Uno sguardo sul mondo accademico inglese

Lorenzo SERINI

(University of Warwick)

Prima di parlare della mia esperienza personale, vorrei presentare la University of Warwick a chi non la conoscesse. La University of Warwick si trova nella periferia di Coventry, tra le West Midlands e il Warwickshire, ed è tra le università più importanti nel Regno Unito – in particolare, secondo *QS World University Rankings* (2020), il Dipartimento di Filosofia è un'eccellenza a livello mondiale (al trentottesimo posto). Il Dipartimento ha una reputazione internazionale per la sua duplice natura 'continentale' e 'analitica' – dipartimenti, come quello di Warwick, egualmente forti in entrambe le tradizioni filosofiche sono una rarità sul panorama accademico inglese, in cui la filosofia analitica tende a prevalere. Sul fronte continentale, il Dipartimento è specializzato in filosofia post-Kantiana, soprattutto in Kant, Hegel, Nietzsche e Foucault. Sul fronte analitico, i suoi punti di forza sono la filosofia della mente e dell'azione, la filosofia morale, politica e del diritto. A cavallo delle due tradizioni, il Dipartimento si distingue inoltre per l'estetica, la filosofia della letteratura e dell'arte.

PhD

Inizio la mia riflessione, per così dire, dalla preistoria del mio dottorato per riportare alla luce uno dei motivi originari per cui ho scelto proprio la University of Warwick. Nel mio percorso di Laurea Magistrale all'Università di Pisa – dove mi sono specializzato nella filosofia di Nietzsche sotto la supervisione del Prof. Giuliano Campioni – ho avuto l'occasione di sperimentare per dieci mesi questa Università nell'ambito del programma Erasmus. Al tempo, 2013-2014, scelsi la University of Warwick, in quanto particolarmente rinomata per la filosofia continentale, nonché per

gli studi nietzscheani. Durante la mia visita di studio in Inghilterra, rimasi colpito soprattutto dalla struttura orizzontale del sistema accademico e da uno stile di apprendimento, insegnamento e ricerca improntato all'attività e alla creatività. Da visiting student alle prime armi con l'inglese accademico, fui accolto dalla comunità dei Postgraduate students (studenti della magistrale e dottorandi), fui coinvolto nelle molteplici attività del Dipartimento di Filosofia e lavorai a stretto contratto con i professori. Apprezzai particolarmente la natura seminariale delle lezioni dove gli studenti, a diversi stadi della loro formazione, sono tenuti a contribuire attivamente e in modo originale ai dibattiti, in continuo dialogo fra di loro e con i professori.

La prima impressione che ebbi durante il mio Erasmus è stata confermata, arricchita e approfondita durante il mio dottorato. Alla University of Warwick, come nelle altre università inglesi, gli undergraduate students (studenti della triennale), i postgraduate students e i vari membri dello staff accademico e amministrativo operano, fianco a fianco, in un sistema orizzontale caratterizzato da relazioni informali ma, pur sempre, strettamente professionali. La gerarchia e la formalità sono eliminate (si dà del 'tu' anche ai professori più eminenti, i quali si fanno chiamare per nome) a favore di uno scambio ravvicinato che è sempre volto alla formazione intellettuale e professionale degli studenti e al funzionamento del dipartimento. C'è una sentitissima etica del lavoro e un controllo effettivo delle dinamiche di potere e dei comportamenti specifici dei professori e degli studenti. L'orizzontalità e la vicinanza è particolarmente sentita dai PhD students, che, nonostante siano studenti e come tali siano formati e valutati dai professori, sono anche considerati da quest'ultimi alla stregua di colleghi con cui interloquire sullo stesso piano. Nonostante la divisione tra analitici e continentali, nel Dipartimento di Filosofia alla University di Warwick si respira uno spirito cooperativo e si vive quotidianamente una serena e vivace vita accademica.

Il mio esperimento a Warwick andò a buon fine e mi convinsi a fare domanda per un dottorato in Inghilterra. Nel 2015, ho fatto quindi diverse applications in Università inglesi rinomate per gli studi nietzscheani, tra cui la University of Warwick. Ecco un consiglio: chiunque voglia fare domanda di dottorato in Inghilterra deve prima familiarizzarsi con le modalità di scrittura di un progetto di dottorato inglese. Le domande, che solitamente vanno mandate entro la fine di gennaio-febbraio, richiedono, tra le altre cose, un progetto di ricerca che offra un contributo originale alla letteratura globale sull'argomento scelto e che, allo stesso tempo, sia in grado di persuadere anche non specialisti e persino non filosofi. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'ultima parola sull'assegnazione delle scholarships è affidata a commissioni esterne ai dipartimenti, i quali il più delle volte si limitano a indicare una lista di preferenze dei candidati. Nel mio caso, ho dovuto imparare questa lezione a mie spese

(letteralmente!) perché sono entrato ai dottorati per i quali avevo fatto domanda senza borsa e mi sono dovuto pagare il primo anno di tasse universitarie. (Fortunatamente, al tempo, le tasse non erano così care come potrebbero essere dopo Brexit. Ritorno su questo punto più avanti.) Alla luce della mia esperienza Erasmus che, come ho detto, è stata estremamente positiva, ho scelto, in ogni caso, di accettare l'offerta della University of Warwick. Durante il primo anno di dottorato ho avuto la possibilità di rifare domanda per la borsa di studio, che ho ottenuto a partire dall'inizio del secondo anno. Ciò che è cambiato tra la prima e la seconda domanda, è stato il feedback and advice del mio supervisor – cui, come dirò a breve, devo moltissimo.

Ho iniziato il dottorato a ottobre 2016 e, con mia sorpresa, mi sono trovato in un dipartimento pieno di dottorandi italiani, provenienti da diverse università italiane e specialisti di diverse aree di ricerca – sia di filosofia continentale che di filosofia analitica. Se la University of Warwick è sicuramente un'università di respiro internazionale, la coorte di dottorandi del Dipartimento di Filosofia veniva scherzosamente chiamata – a ragione – “Little Italy”.

Il dottorato inglese si compone complessivamente di quattro anni, di cui tre anni e mezzo con borsa. L'anno accademico, almeno alla University of Warwick, è diviso in tre trimestri, di 10 settimane ciascuno. Durante questo periodo il dottorando è seguito nella sua ricerca da vicino e in maniera costante da un supervisor principale e dal Dipartimento nel suo insieme. Le cosiddette “supervisions” devono avere luogo almeno una volta ogni mese e sono un'occasione preziosa di dialogo su questioni specifiche riguardanti la propria ricerca e sul proprio sviluppo professionale in generale. In preparazione di ogni supervision, lo studente deve produrre del materiale scritto – bozze più o meno rifinite – che il supervisor commenta in modo puntuale, muovendo possibili critiche e dando suggerimenti su come migliorare. Io ho avuto la fortuna, l'onore e il piacere di lavorare con il Prof. Keith Ansell-Pearson, che è stata una figura di vitale importanza per la mia maturazione intellettuale e professionale.

Vorrei qui aprire una parentesi sul modo di fare ricerca nel mondo accademico inglese. La ricerca di dottorato in filosofia si conduce letteralmente in prima persona. Nel concreto, questo si riflette nell'uso del pronome “I” sia nella scrittura che nelle presentazioni orali. I dottorandi, come futuri ricercatori, sono tenuti a proporre e difendere una tesi “personale” – quello che gli inglesi chiamano ‘claim’ – attraverso un'argomentazione rigorosa – l’“argument” – che attinge in modo critico alla letteratura esistente, ne identifica i limiti e contribuisce a superarli. Questo vale anche nell'ambito della storia della filosofia, dove di fatto si tende a prediligere a un approccio descrittivo e ricostruttivo un approccio che valuti e valorizzi i contributi dei pensatori precedenti al nostro pensare attuale uno specifico problema.

Questo modo di fare ricerca si riflette in uno stile di scrittura ben preciso. Ogni affermazione deve essere giustificabile e giustificata; formulata in modo tale da presentare i contenuti in modo chiaro, semplice e conciso al lettore. La retorica è bandita e ogni frase, ogni paragrafo, deve avere una funzione necessaria e ben individuabile all'interno dell'economia generale dell'argument. Il modello di riferimento potrebbe essere una variante del rasoio di Occam, *non sunt multiplicanda [verba] sine necessitate*. Si pensi che la tesi di dottorato ha un limite massimo di 80.000 parole. Tutto questo ha una ragione ben precisa. Nella ricerca, l'io autoriale si nutre continuamente di relazioni con gli altri. L'argument proposto nella tesi deve essere in grado di generare una discussione puntuale con specialisti e con filosofi di altre aree.

Ritornando al funzionamento del dottorato inglese, alla fine del primo anno si svolge un vero e proprio esame, in cui si è confermati, o meno, come PhD students – ovvero come studenti in grado di divenire dottori di ricerca. Per questo esame, si devono produrre un sample of writing e un piano generale della tesi, in cui si dimostri che si stia effettivamente sviluppando l'argument proposto con originalità e in maniera convincente. Questi documenti vengono discussi con altri due professori del Dipartimento di aree di ricerca limitrofe, che valutano i progressi della tesi e danno consigli utili su come procedere. Negli anni successivi incontri ufficiali analoghi si ripetono, a cadenza semestrale, per continuare a monitorare il percorso del dottorando.

È priorità e interesse dell'Università che i suoi PhD students producano delle tesi eccellenti e che progrediscano nelle loro carriere. Anche per questo, il Dipartimento di Filosofia si struttura secondo un sistema di mentorship, che connette i professori direttamente con gli studenti. Chi è più avanti mette a disposizione le sue conoscenze e il suo know-how con i colleghi più 'giovani'. Ciò accade non solo, come detto, a livello di ricerca, ma anche a livello di professionalizzazione. Il Dipartimento, infatti, organizza regolarmente incontri volti a supportare i PhD students nel mondo del lavoro accademico, ad esempio mostrando come redigere il curriculum per il job market, indicando le sedi e le borse disponibili, e insegnando come scrivere le applications. Nel corso degli anni, ho approfittato del supporto offerto dal Dipartimento e recentemente ne ho usufruito per fare domanda per la posizione di teaching fellow che ricopro al momento. In particolare, due membri esperti dello staff mi hanno sottoposto a una mock interview, una simulazione finalizzata alla preparazione per il colloquio – il che è stato fondamentale la buona riuscita della mia performance.

Inoltre, durante tutto il suo percorso, il dottorando è facilitato nel suo lavoro da una serie di servizi offerti dal Dipartimento e dall'Università nel suo insieme. Ne menziono solo quattro, che reputo essere molto importanti. Primo, si può richiedere l'assegnazione di un ufficio in Dipartimento, che si condivide con un ristretto numero

di colleghi. L'atmosfera collegiale alimenta lo scambio intellettuale, favorendo discussioni sui propri lavori. Io ho condiviso l'ufficio con uno studioso di Deleuze, e con tre dottorandi analitici che studiano rispettivamente *epistocracy*, *effective altruism* and *practical reason*. Discutere della mia tesi con loro ha sicuramente affinato le mie capacità di comunicazione e divulgazione del mio lavoro. Secondo, il Dipartimento, come l'Università, gode di segreterie particolarmente efficienti, che rispondono immediatamente alle e-mail, aiutando i dottorandi e i professori nelle procedure burocratiche. Al Dipartimento si può accedere a tutte le ore del giorno per tutto l'anno tramite una tessera magnetica. Si hanno così sempre a disposizione gratuitamente stampanti, scanner e computer. Terzo, la biblioteca offre servizi altamente tecnologizzati e in alcuni periodi dell'anno è aperta ventiquattr'ore su ventiquattro. Oltre ad avere un catalogo ricco e aggiornato di libri cartacei, essa dà accesso a un'ampissima gamma di risorse in versione digitale. Questo, in particolare, è stato provvidenziale nei periodi di *lockdown* dovuti al COVID-19. Quarto, il Dipartimento e l'Università dispongono di fondi cospicui non solo per permettere ai dottorandi di andare alle conferenze, ma anche per organizzarle. Durante il mio dottorato, ho co-organizzato quattro conferenze: la XV edizione del *Seminario Permanente Nietzscheano* a Venezia – “Friedrich Nietzsche Psychologist of Décadence” (2018); due edizioni della *Warwick Continental Philosophy Conference* – “What is Philosophy? Past, Present, Future” (2019) e “Continental Philosophy and its Histories” (2021); e la conferenza associata al *Warwick Centre for Research in Philosophy, Literature and The Arts* – “ ‘Blood on the Leaves/And Blood at the Roots’: Reconsidering Forms of Enslavement and Subjection across Disciplines” (2021). La possibilità di organizzare conferenze offre l'opportunità di allenarsi ad ottenere fondi, di creare network internazionali e collaborazioni scientifiche e di contribuire attivamente alla vita del Dipartimento.

La tesi di dottorato, infine, viene discussa nel contesto di quello che viene chiamato “viva” cioè viva voce, un esame orale con due examiners – solitamente uno esterno e uno interno – che passano al vaglio il manoscritto e valutano le capacità del candidato di difendere la sua posizione in un dibattito tra esperti. Io ho avuto l'opportunità di discutere la mia tesi con due filosofi eminenti, il Prof. Robert Pippin della University of Chicago e il Prof. Stephen Houlgate della University of Warwick.

Fino ad ora mi sono concentrato sugli aspetti positivi della vita accademica alla University of Warwick. Se devo pensare ad alcuni lati negativi, me ne vengono in mente due principali. Innanzitutto, i ritmi forsennati tipici delle università neoliberali: le numerose attività dipartimentali ed extra-dipartimentali, soprattutto durante il primo e secondo trimestre, portano a una vita particolarmente frenetica. In secondo luogo, poiché l'Università non è collocata in una città, la vita universitaria gravita

prevalentemente intorno al campus. Gli studenti sono perlopiù sparsi nelle città vicine, specialmente Coventry, Leamington SPA e Kenilworth, con cui fanno quotidianamente avanti e indietro tramite bus. A volte questo ostacola il naturale svolgimento della vita sociale dopo la giornata di lavoro.

Teaching

Il dottorando nel mondo accademico inglese è una figura ibrida tra studente e membro dello staff. A partire dal secondo anno di dottorato, se tutto procede per il meglio e la ricerca avanza spedita, i dottorandi sono fortemente incoraggiati a insegnare. Come accennato in precedenza, l'insegnamento alla University of Warwick si compone di lectures (lezioni frontali, tenute dai professori davanti all'intera classe) e seminars (lezioni seminariali con dei gruppi ristretti di studenti, tenute dai professori e dai vari teaching assistants). Le lectures sono due ore a settimana, mentre i seminari sono un'ora a settimana per ogni gruppo. L'insegnamento seminariale è affidato soprattutto ai dottorandi, che, come teaching assistants, hanno il compito di spiegare, approfondire, e discutere con gli studenti i temi principali delle lectures. Si tratta di veri e propri contratti di lavoro (che si aggiungono all'eventuale borsa di studio), per cui i dottorandi sono regolarmente pagati ad ore. Le ore retribuite riguardano l'insegnamento frontale, la preparazione, il ricevimento degli studenti, diversi impegni amministrativi e la correzione degli essays. (Questi contratti, fra le altre cose, permettono ai dottorandi senza borsa di potersi pagare le tasse universitarie.) Per supportare il dottorando nello svolgimento di queste mansioni, l'Università offre corsi obbligatori e facoltativi, nonché premi per i risultati ottenuti.

Per me l'insegnamento è stata una parte fondamentale del dottorato. Nel corso degli anni, ho insegnato come teaching assistant nei seminars di quattro corsi: *Nietzsche in Context* (2017-2018); *Making Decisions* (2018-2019) – un corso di filosofia analitica che esulava dal mio ambito di specializzazione, ma che è stata sicuramente una sfida interessante; e *Philosophy of the Emotions* (2019-2020; 2020-2021). Oltre ai seminars si può fare richiesta per tenere delle guest lectures. Nel mio caso, ho tenuto una lecture su “Stendhal, Nietzsche e Simone de Beauvoir on love” nel contesto di *Philosophy of the Emotions* (2019-2020). Mi sono dedicato, in aggiunta, allo sviluppo professionale del mio profilo come insegnante. Approfittando dei corsi di aggiornamento sull'insegnamento offerti dall'Università, sono diventato *Associate Fellow* della Higher Education Academy UK e ho ottenuto la certificazione per insegnare nelle Università del Regno Unito. In questo momento, mi sto specializzando nell'insegnamento interdisciplinare, per sfruttare anche alcune opportunità al di fuori dei dipartimenti di filosofia. Ammetto

che non è semplice coniugare gli impegni dell'insegnamento e della ricerca, ma per il mondo accademico anglo-americano è imprescindibile sapersi destreggiare tra queste due dimensioni, sin dal dottorato.

Ho avuto la fortuna di ottenere il mio primo contratto di lavoro ancor prima di finire il mio dottorato. Ho consegnato la tesi di dottorato a settembre 2020 (viva febbraio 2021) e da ottobre 2020 ho iniziato a lavorare come Early Career Teaching Fellow agli Institute of Advanced Studies e Institute for Advanced Teaching and Learning della University of Warwick. In questi istituti, mi sono confrontato con la ricerca e soprattutto con l'insegnamento interdisciplinare. Per essere competitivi nel job market occorre costruirsi un profilo quasi ossimorico: da una parte, è necessario essere iperspecializzati nel proprio campo di studi (nel mio caso, gli studi nietzscheani), dall'altra è importante essere in grado di muoversi agilmente in vaste e varie aree di competenza, specialmente per quanto riguarda l'insegnamento.

All'Institute for Advanced Teaching and Learning ho insegnato assieme alla Prof.ssa Elena Riva un corso interdisciplinare "Understanding Wellbeing: Theory and Practice" nel primo trimestre. Per questo corso, ho organizzato una settimana di studi sulla filosofia delle emozioni, misurandomi con l'insegnamento ai tempi del COVID-19. Se gli ultimi mesi dello scorso anno accademico l'Università è stata completamente chiusa durante il rigidissimo lockdown in risposta alla prima ondata della pandemia, quest'anno è iniziato all'insegna del cosiddetto "blended approach" – un approccio misto che combina attività online a distanza con attività in presenza, svolte prendendo rigorose misure di sicurezza (mascherine, social distancing, etc.). Nel contesto del mio corso, ho registrato una video lecture sulla relazione tra le emozioni e il wellbeing, che poteva essere seguita online asincronicamente dagli studenti, affiancandola a percorsi didattici multimediali – ad esempio, blog, video, podcast – in preparazione ai seminari. Anche questi si sono svolti online su Microsoft Teams a causa del peggioramento progressivo della situazione. Per la stessa ragione, nel secondo trimestre, l'Università ha spostato tutti i lavori online, pur garantendo tutti i principali servizi.

Job Market

In via di conclusione, vorrei dire qualcosa a proposito delle strade percorribili dopo il dottorato nel mondo accademico inglese. In questo momento della mia carriera devo necessariamente fare i conti con il mio futuro. Il mio contratto da teaching fellow alla University of Warwick finisce a luglio 2021 e, pertanto, a partire da gennaio mi sono messo nuovamente a cercare lavoro per il prossimo anno accademico. Sebbene il Dipartimento di Filosofia continui ad offrire posizioni da teaching assistant ai suoi

alumni per almeno uno o due anni dopo l'addottoramento, sto facendo applications per ogni posizione pubblicizzata nel job market che si avvicini al mio profilo di ricerca e di insegnamento. È importante almeno provare a portare la propria carriera sempre ad una fase successiva, soprattutto agli inizi. Il job market anglo-americano, che si estende globalmente ben al di là degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, è estremamente competitivo, ma allo stesso tempo offre diverse opportunità concrete. In particolare, subito dopo il dottorato si aprono tre strade principali: Teaching Fellowship/Lectureship, Post-Doctoral Fellowship (sia a breve che a lunga durata), Assistant Professorship. Per percorrere ognuna di queste strade occorre costruire un curriculum competitivo, sia sul piano della ricerca che sul piano dell'insegnamento, e avere almeno una se non due buone pubblicazioni in inglese, in top journals e/o top university presses. Le offerte di lavoro sono pubblicizzate su diversi canali (siti internet, mailing list, etc.) e aperte a tutti i candidati eleggibili per le specifiche posizioni. Aggiungo una breve ma importante osservazione: nella società inglese i dottori di ricerca in filosofia godono di grande stima e hanno varie possibilità di lavorare in posizioni di alto rilievo al di fuori dell'università. Immediatamente dopo il dottorato, alcuni miei colleghi hanno trovato ottimi lavori non accademici in diversi settori. Il Dipartimento si prende cura anche di questo aspetto dello sviluppo professionale dei PhD students, ad esempio organizzando incontri con gli alumni che, come i miei colleghi, sono riusciti a portare a termine la transizione dall'accademia al mondo del business.

Purtroppo, tutto questo con Brexit è diventato spiacevolmente più difficile. Per viaggiare e lavorare nel Regno Unito dall'Europa saranno richiesti visti analoghi a quelli che servono per entrare negli Stati Uniti. La Brexit potrebbe avere effetti spiacevoli anche sul mondo accademico. Se per adesso importanti fondi europei come la Marie Skłodowska-Curie possono ancora essere associati a università inglesi, c'è molta incertezza sul futuro. Non c'è certezza nemmeno sullo status fiscale degli studenti europei in Inghilterra. Fino a quest'anno, infatti, gli studenti europei hanno beneficiato di tasse universitarie calmierate (come se fossero studenti UK), mentre gli studenti 'overseas' hanno pagato fino a tre volte tanto. Verranno aumentate le tasse per gli studenti europei nei prossimi anni? Ci saranno abbastanza borse di studio capaci di coprire le maggiorate tasse universitarie degli studenti europei? Mi auguro profondamente che il mondo accademico inglese non faccia la stupidaggine di ridursi a logiche neoliberali e in fin dei conti elitiste, privandosi dell'inestimabile 'capitale' umano europeo.

In conclusione, nonostante la nostalgia dell'Italia, la Brexit e il COVID-19, la mia esperienza di vita accademica alla University of Warwick è stata estremamente positiva, sia dal punto di vista intellettuale che professionale. Un'esperienza che mi ha formato

alla ricerca e all'insegnamento e che, per questo, rifarei e mi sentirei di consigliare a chiunque fosse interessato a perseguire una carriera nel mondo accademico.